

*Un ringraziamento a tutti coloro che, a vario titolo,
hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa,
in particolare l'editore Giorgio Devoto
e la fondazione Mario Novaro di Genova*



Viaggio col Poeta

La poesia incontra la pittura

Guido Zavanone

&

Milly Coda

Gigi Degli Abbati

Walter Di Giusto

Sergio Giordanelli

Luigi Grande

Bruno Liberti

Sergio Palladini

Raimondo Sirotti

Giuseppe Trielli

Taccuini d'artista

“Viaggio col poeta. La poesia incontra la pittura”: un titolo siffatto non può non rimandare immediatamente, nella sua prima parte, all'itinerario celeberrimo e mirabile di Dante, guidato sapientemente da Virgilio e Beatrice, e fonte di ispirazione per artisti di ogni epoca, da Botticelli a Gustave Doré, fino a Salvador Dalí. Un titolo carico di suggestione e di fascino dunque, tanto più se, come in questo caso, la traccia per il percorso avventuroso che si dipana tra spazi siderali e appaganti paesaggi, appena superata la soglia del terzo millennio, è costituita da brani tratti dall'opera “Il viaggio stellare”, pubblicato nel 2009 dall'editore genovese San Marco dei Giustiniani nella collana *Pietre di luna*, opera che si deve alla penna di Guido Zavanone, magistrato nonché uomo di lettere.

Il volume si configura come un poemetto di 1372 versi, suddivisi in venticinque capitoli, e narra di un viaggio “lontano dal verdazzurro pianeta”; è la cronaca di un itinerario spirituale alla ricerca del senso della vita, attraverso galassie inesplorate e incontri con personaggi storici e contemporanei - e come non pensare al *Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry?-, che si svolge in una coinvolgente dimensione onirica, e che cattura il lettore in un vortice fantasmagorico di sensazioni, suggestioni, riflessioni.

Le stesse che ha suscitato nell'animo degli artisti coinvolti in questa iniziativa, promossa dalla Fondazione Mario Novaro. Milly Coda, Gigi Degli Abbati, Walter Di Giusto, Luigi Grande, Sergio Giordanelli, Bruno Liberti, Sergio Palladini, Raimondo Sirotti, Giuseppe Trielli: sono questi gli artisti che hanno “accompagnato” il poeta, in alcuni momenti del lunghissimo viaggio, con le loro opere - quasi rapidi appunti grafici annotati in un taccuino - e che trasmettono, con l'immediatezza del segno e la forza del colore, sensazioni, palpiti, emozioni, scaturite dalla lettura del testo.

Dall'immagine iniziale della nuvola estiva “azzurrognola e fitta”, che si rivelerà essere lo spirito-guida del protagonista, tradotta da Sergio Giordanelli in un coacervo di azzurri grumosi e materici che sembra alludere ad una primordiale purezza; a quella di Bruno Liberti che “registra” l'ineluttabile morte di una stella, astro “fulgido più di cento soli” di cui pare poter cogliere le colate magmatiche o avvertire il crepitio nei rossi intensi, fino alla drammatica e terrificante profondità del buco nero evocato da Raimondo Sirotti, “un buio cupo, attonito, sospeso”, al fondo del quale,

tuttavia, un guizzo di luce, “la figura trepida ed amica”, può riaccendere la speranza.

Il “vorticare delle stelle” che riporta l’uomo alla sua dimensione infinitesimale nell’angosciante vastità cosmica, ispira le tavole di Sergio Palladini, mentre il turbinio travolgente del viaggio interstellare, “in laghi d’ombra e d’azzurro”, affiora nei lavori di Milly Coda, con le suggestive immagini di un volo etereo che possiamo immaginare arrestarsi repentinamente davanti ad inquietanti presenze, apparizioni concrete nelle figure di Luigi Grande, che suggeriscono le “tante piccole ombre rilucenti” dei milioni di vittime innocenti dell’insensibilità umana, sulla quale Zavanone ci induce a riflettere con gli affondi vigorosi dei suoi versi.

Ed ecco ancora l’angoscia delle “ombre viventi”, evocate da Walter Di Giusto con il suo palazzo-fortezza pericolosamente inclinato sull’acqua in un’atmosfera brumosa, resa con una sinfonia di grigi appena intaccata dal rettangolo luminoso di una finestra e nella quale la presenza umana - il poeta e la sua guida - si coglie riflessa in uno specchio. Le vivacissime e fantasmagoriche figure di Gigi Degli Abbatì, talvolta rutilanti di colori accessissimi, illustrano i versi dedicati a Giordano Bruno; allusioni alla “realtà e irrealtà d’un sogno” nascosta, con la parole di Zavanone, “nell’infinita cavità” del Dio creatore.

Infine, dopo l’agognato perdono, invocato dall’uomo pietoso ma irraggiungibile, la rasserenante presenza della guida al timone “vigile e serena”, con “aspetto di donna e polena”, resa viva negli enigmatici volti dipinti da Giuseppe Trielli.

Azzurri algidi e siderali o cromatismi accesi, segni forti e taglienti, luci ed ombre che trascolorano, organismi viventi e forme di pura astrazione: disegni, studi, bozzetti che, attraverso lo sguardo dell’artista, in una dimensione immaginativa e surreale, indagano e reinterpretano i versi del poema e, sviluppando i temi dei brani prescelti con diversi linguaggi e differenti tecniche, accompagnano il lettore/visitatore in una coinvolgente esperienza e lo invitano a scoprire, o a riscoprire, *Il viaggio stellare* di Guido Zavanone.

Giulio Sommariva

Conservatore del Museo dell’Accademia Ligustica

Opere

(da *Il Viaggio Stellare* di G. Zavanone)

I - La nuvola

Allora sulla linea
fiammeggiante dell'orizzonte una forma
apparve ai miei occhi non vista dagli altri
caduti in un sonno profondo
s'ingrandiva avanzando veloce
in sembiante di nuvola estiva scendeva
azzurrognola e fitta a insinuarsi
fin dentro la bocca oscura del tunnel.
Dinanzi a me allargarsi le sbarre vidi
e agile un'ombra varcava la soglia
ben vigilata dal ferreo cancello
come un campo magnetico la nube
m'attirava, mi portava con sé.
Salivamo, e al nostro passaggio
si spegnevano suoni e rumori, i venti
docilmente ripiegavano l'ali
un silenzio inaudito
ricopriva ogni cosa.





(da *Il Viaggio Stellare* di G. Zavanone)

II - Il viaggio continua

Il viaggio continuava, ardito.
Navigavamo
per arcipelaghi di stelle, risucchiati
nello spazio e nel tempo dentro i giochi
alterni e opposti delle quattro forze
che ci governano, eppure
sembrava che seguissimo una rotta
ben calcolata, forse
un'orbita celeste. Ovunque fuochi
intorno a noi guizzavano a festa
occhieggiavano pungenti
piccole, neonate stelle.
A volte m'accadeva d'assopirmi. M'accoglievano
laghi d'ombra e d'azzurro che si aprivano
l'uno sotto l'altro come a Plivitze
congiunti da cascate
spumeggianti di luce. Era
uno sprofondare senza angoscia, un abbandono
tra care braccia, nulla
del disperato andare dentro al tunnel.
Inseguivo un sogno
ricorrente e folle: essere assunto
tra gli antichi eroi in una
fulgida costellazione, eternamente
ruotare insieme alle galassie.





(da *Il Viaggio Stellare* di G. Zavanone)

III - Morte di una stella

Ora vedrai l'inganno della mente e come tutto
anche quassù tra noi scolora e muore.”

Aveva appena proferito le parole
quando fulgido più di cento soli
un astro apparve
di color rosso vivo, ad ogni istante
cresceva il suo splendore
insopportabile alla vista.

Improvvisa

un'ala immensa solcò lo spazio sconfinato, un vento
oscuro trascinava dai millenni
indecifrabili segnali. Affievolirsi
a poco a poco spegnersi la luce vidi
della stella clarissima, contrarsi,
accartocciarsi il grande disco, nero
con antenne invisibili un abisso
orrenda mantide succhiava
lentamente divorava la stella;
un crepitio, un sibilo affannoso
ne accompagnava l'agonia.

Io pregavo

Perché lo strazio interminabile finisse, invocavo
Tremando la misericordia del morire.

E fu infine silenzio, una sottile
nuvola ad arco sola traccia rimasta.





(da *Il Viaggio Stellare* di G. Zavanone)

VI - Davanti a un buco nero

La voce nota disse: “Trascorriamo davanti a un buco nero che tutto ingoia quanto gli s’apparessa, tranne la fantasia ed il pensiero. Da quest’orrido buco in cui s’estingue la stella già splendente e si contrae, nulla evade neppure la luce per quella gravità che la respinge dentro la buia densità infinita. Per ciò la stella è nascosta al tuo sguardo con quanto il suo orizzonte in sé racchiude. Se noi sfuggiamo alla cattura è solo per una forza eguale ed opposta che ci scampa dal fascino perverso tenendo noi alla distanza giusta. Un giorno sarà dato d’accostarci a quel mostro con nuove conoscenze e attraversare l’imbuto funesto: esploratori intrepidi di mondi sconosciuti, forse d’un tempo diverso”.





(da *Il Viaggio Stellare* di G. Zavanone)

VIII - **Conversazione con lo spirito guida**

A bordo della magica nuvola
guardavo il vorticare delle stelle
ed io in mezzo a loro al centro
del mobile universo
ragno sospeso, fermo
a tessere nel cielo
una splendente, smisurata tela.
“Ora confuto - disse
l’esperta volatrice –
codesta nuova fallace impressione;
così, camminando, il filosofo
mostrò al sofista
che il moto non è illusione. Presto
raggiungeremo pianeti distanti
tra loro anni-luce e diversi,
facendo vela per altre galassie,
forse per altri universi”.





(da *Il Viaggio Stellare* di G. Zavanone)
XI - Tra le ombre viventi

“Ora - sussurrò standomi accanto
sorridente come a farmi coraggio -
visiteremo il regno delle ombre
che mai ebbero un corpo e non conoscono
l’orrore senza fine delle tombe”.
Eravamo nel cuore d’una notte
fuori del tempo, colma di mistero
davanti a noi s’ergeva un palazzo
immenso con mille finestre
da ognuna s’affacciavano ombre
guardando intorno d’improvviso deste.
Sotto, listato di buio,
tremava un lago soffuso di luce
vi danzavano seguendo una musica
lievi immagini armoniose e sicure.
Ci accostammo solleciti alla riva
forme eteree ci venivano incontro
salutavano agitando la cima.
Questo popolo d’ombre che tu visiti
- volle avvertirmi la fidata guida -
ha il linguaggio dell’erbe e dei fiori;
quando un’ombra va muovendo lo stelo
compiutamente esprime il suo pensiero.





(da *Il Viaggio Stellare* di G. Zavanone)

XII - Giordano Bruno

“Tu stimi l’ombre entità inferiori
- disse l’amica riprendendo il volo -
però considera che il Dio creatore,
se pur esiste e tenti immaginarlo,
ha la parvenza d’ombra e nel suo fondo,
nell’infinita cavità nasconde
la realtà e irrealtà d’un sogno”.

Eravamo in *surplace* sospesi in uno
degli infiniti spazi interstellari
intenti ad osservare un grande sole
che impallidiva all’alterno passaggio
di sconosciuti corpi planetari.
Fantasticavo pensando ai miliardi
di pianeti ruotanti intorno ad astri
d’innumeri galassie,
agl’*infiniti mondi* e a quanti v’abitano
esseri intelligenti che domandano
perché, levando in alto gli sguardi.
Pensavo a Bruno che sali sul rogo
per non tradire la fede nel vero,
a un Dio che tutto può e muore
per salvar noi d’un pianeta sperduto
nell’infinita vastità del cielo.





(da *Il Viaggio Stellare* di G. Zavanone)

XV - Il perdono

Notai che la guida gentile
era al timone vigile e serena
abbandonate le sembianze d'ombra
aveva aspetto di donna e polena.
Pensai che il miglior modo d'un poeta
per dire grazie all'essere amato
fosse di recitare alcuni versi
che toccassero il cuore e mostrassero
in note semplici l'animo grato.
"Io venni per vedere l'universo
- cominciai - ma lo sguardo
non stacco dal bel viso
e t'offro un verso logoro ed indegno
mentre tu mostri a me il paradiso.
Presto mi lascerai per altri voli,
rimarrò solo, agli uomini invisio,
infliggimi ogni pena, ma non puoi
cancellare il ricordo del tuo riso".
" Così siamo tornati ai madrigali
- disse l'amica lieta e divertita -
abbi per certo che t'ho perdonato
e ancora sarò guida alla tua vita".





(da *Il Viaggio Stellare* di G. Zavanone)

XX - Gl'innocenti

L'aria purificata, vidi in volo
tante piccole ombre rilucenti,
palpitavano come lucciole di notte
che s'accendono e si spengono ad un tempo.
“Sono i bambini - m'indicò una voce -
che muoiono a milioni sulla Terra
per la fame la sete ed altre piaghe
bibliche oltre al flagello della guerra.
Guardano coi grandi occhi l'Occidente,
dove gli uomini vivono sprezzanti
nel superfluo del loro nutrimento
e levando contro i miseri un muro
globalizzando
già dettano le leggi del futuro”.
Davanti a noi passavano veloci
gli sciami di quell'ombre che non vissero
abbastanza perché ne udissimo le voci.
Sparirono in silenzio, il loro volo
breve come fu breve sulla Terra
dove solo le madri li ricordano
che invano partorirono con duolo.
“Quando sarai tornato sulla Terra
- disse commosso il mio spirito guida -
fa' che il compianto e il pungente rimorso
non si vestano di vuote parole
ma siano ali a portare soccorso”.





GUIDO ZAVANONE

È nato ad Asti e vive a Genova, dove ha svolto l'attività di magistrato. È tra i fondatori del Comitato italiano per l'Unicef ed è stato Presidente del Comitato regionale ligure. Attualmente si occupa di due riviste letterarie a diffusione nazionale: "Satura", di cui è redattore, e "Nuovo Contrappunto", di cui è condirettore. Dirige, per l'editore De Ferrari, la collana di poesia "Chiaro – Scuro. Ha vinto numerosi Premi letterari, tra i quali si ricordano il "Nigra" (Pres. Carlo Bo); il "David" (Pres. Mario Sansone); il "Nosside" (Pres. Giovanna Bemporad); il "Liberio de Libero" (Pres. Elio Filippo Accrocca); il "Massarosa" (pres. Manlio Cancogni); il "Città di Catanzaro" (Pres. Mario Luzi); il "Milano Duomo" (Pres. Giancarla Mursia); il "Legnano" (Pres. Luciano Erba) e recentemente, il "Città di Moncalieri" (Pres. Gianluigi Beccaria) e il "Cesare Pavese" (Pres. Giovanna Romanelli).

Bibliografia essenziale

Arteria (Scheiwiller, Milano, 1983); *La vita affievolita* (Ed. Premio "Liberio de Libero", Fondi, 1986); *Il viaggio* (San Marco dei Giustiniani, Genova, 1991 e 2009); *Se restaurare la casa degli avi* (Campanotto, Udine, 1994); *Nouvelles pour l'an 2000* (La Bartavelle, Charlieu, 2002); *Urme* (IDC, Cluj - Napoca, 2004); *L'albero della conoscenza* (Genesi, Torino, 2004); *Il viaggio stellare* (San Marco dei Giustiniani, Genova, 2013); *Tempo nuovo* (De Ferrari, Genova, 2013).

Giudizi critici

"La sua poesia è sempre una poesia metafisica; la sua struttura e quella di una grandiosa ricerca di supreme allegorie etiche e storiche. È una poesia di vertiginose altezze, ma la vetta è raggiunta con la progressione di una guida che sa di portare con sé la luce per altri che ascendono nell'eguale cammino di conoscenza, di comprensione, di sapienza dello stato del mondo". (Giorgio Barberi Squarotti)

"Una vena irrealista, talora onirica, talora quasi fiabesca, percorre l'immaginario sconvolto di Zavanone e si aggruma in potenti figurazioni. Il linguaggio, niente affatto tradizionale, non necessita di sforzate arditezze formali per conseguire effetti di rara bellezza". (Angelo Marchese)

"Sono certo che quanti leggeranno le parti finali de *Il viaggio* comprenderanno quale spirito innovatore le permei, anche religiosamente". (Giacinto Spagnolotti)

“Questo poema (*Il viaggio stellare*) è destinato a sorprendere i lettori e a dare loro vortici di visioni, di emozioni e di conoscenza. Un poema che mi è capitato di leggere senza interruzioni, attanagliato dalla forza dell’invenzione... un’opera davvero rara, con un respiro insolitamente vasto, con un impianto coraggioso un viaggio al termine del senso, un sogno nel sogno, una indagine cosmica, stellare, sui perché della vita, sul suo mistero insondabile e sull’infinito”. (Giuseppe Conte)

“Poeta sognatore e metafisico intraprende un viaggio interstellare, avendo per ali l’anima, per occhi la mente. La complessa struttura del suo dire poetico viene realizzata tramite un’architettura di scrittura verticale che si apre al flusso continuo del vigore creativo e alla maestosità coinvolgente del canto epico”. (Gianluigi Beccaria)

“Un viaggio nell’aldilà o meglio in un’altra dimensione che permette di meglio guardare, conoscere l’aldilà... Un altro aspetto molto convincente di questo *Viaggio stellare* è che esso fa i conti con la ricerca moderna. Il poeta non si nasconde che oggi un immaginario dell’aldilà o comunque dell’altra dimensione deve fare i conti con le nuove acquisizioni scientifiche, non può più riciclare consunti scenari”. (Vittorio Coletti)

“Sebbene compiuto tra le stelle, questo viaggio viaggio metaforico e metafisico ci pare attinga una verità umana che solo le stelle possono illuminare come nella celebre sentenza di Emanuele Kant. Zavanone è riuscito a darcene una poetica e indimenticabile rappresentazione, portando fin lassù, tra le stelle, la sua coscienza di uomo e di poeta, come esatto specchio delle nostre debolezze e delle nostre contraddizioni, di cui il poeta non si stanca di farsi testimone e interprete tra i più alti e dotati del nostro tempo”. (Angelo Mundula).

MILLY CODA

Nasce a Savona e vive a Genova.

Allieva di Raffaele Collina e di Renata Cuneo, nel 1954 vince il suo primo premio per “Une scène de la rue” a Cannes. “... *Ha caratterizzato Il suo esordio un fare pittura informato alla tradizione ligustica espressa nel savonese, da artisti quali Berzoini, Collina, Peluzzi, e Rambaldi. In particolare si ricordano i suoi paesaggi di mare e quelli dedicati all’osservazione della città industriale ...*” (G.Beringheli) Dalla 1° personale alla Sant’Andrea, Savona 1961, all’antologica del 2011 “Mari di Ieri Lidi del Domani” al Museo Galata Genova e ai Chiostrì di S. Caterina a Finalborgo, espone in più di venti personali e oltre cento collettive in città Italiane e estere, tra cui Ankara, Krani, New York, Pietroburgo, Shanghai... Pubblica cinque libri di poesia. Realizza per la Cappella di S. Antonio all’Argentario la Via Crucis in ceramica, la Pala d’Altare, un Sacro Mandillo e altri oggetti. Una sua favola è stata realizzata su ceramica per una fontana dedicata ai bimbi dell’Ist.G.Gaslini. “ *Essa è quindi pittrice, traduttrice e scrittrice. Poliedrica Milly*” così scrive V.Faggi per l’Antilibro di poesie “*La stessa luna-la même lune*”.

Nelle Sue opere: “*Il protagonista è sempre il mare, quel mare che unisce e divide e che diventa il tramite tra il presente e il passato, tra reale e irreale...*” (M.T.Orengo) dove, sui suoi lidi, creature in contemplazione, sembrano presagire orizzonti del loro domani.

GIGI DEGLI ABBATI

Genova, 1944.

Si forma al Liceo Artistico “N.Barabino” di Genova e in seguito alla Facoltà di Architettura. Nel 1966, ottenuta una cattedra di Educazione Artistica, si trasferisce a Milano, dove inizia il suo lavoro pittorico che va saldandosi con l’esperienza didattica. La prima personale è del 1969; nel 1974 ha inizio una collaborazione con il gallerista milanese A.Schubert, che prosegue per tutti gli anni ’80, anche quando l’artista si trasferisce, nel 1975, definitivamente a Genova.

Nel 1999, vincitore di un concorso nazionale, realizza al Porto Antico di Genova un mosaico calpestabile di 365 mq raffigurante la Storia della Marineria. I suoi lavori sono stati esposti sia in Italia che all’estero (Francia, Inghilterra, Germania) e sono presenti in alcuni musei italiani.

WALTER DI GIUSTO

Cassacco, (Udine) 1946.

L'artista vive a Genova dal 1960, nel decennio successivo inizia la sua attività artistica indirizzandosi verso una ricerca che andrà dalle esperienze iperrealiste dei primi anni 70 alla elaborazione di immagini di matrice fotografica del '76,77. Fra le numerose mostre vanno ricordate la X Quadriennale di Roma e Lavori in corso alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna.

Negli anni '80 elabora una pittura di paesaggi dell'interiorità e della memoria, che lo avvicina al movimento della Pittura Colta, significative a questo proposito le sue presenze nelle mostre: Pittura Colta, Milano, La Nuova Maniera Italiana, Bari, Archeologie dell'anima, Genova, Il Mito e il Classico nell'Arte Contemporanea Italiana, Sarzana e nella grande installazione Lo Sguardo di Giano al Museo Santa Monica, di Barcellona.

Nonostante le numerose sperimentazioni tecniche, l'artista si è sostanzialmente mantenuto fedele all'espressione pittorica, a cui ha affiancato anche opere scultoree, è presente con due opere nella raccolta del Museo del Parco di Portofino. Nel 2000 espone ad Atlanta e partecipa, a "Via Crucis" al Museo di S. Agostino e a due importanti rassegne presso il Museo di Villa Croce a Genova, tre sue opere entrano al Museo delle Generazioni di Cento (BO) seguono presenze in tutte le più importanti Fiere dell'arte in Italia, all'Olivo nell'arte a Imperia, Il Bosco del Mito a Migliarino (Pisa). Con Alinari, Chia, Ceccobelli, e altri, è tra gli artisti ricevuti in Vaticano da Papa Benedetto XVI per le Tavole della Pace. Mostre recenti: Nuovi scenari a Teglio, Sondrio, Omaggio a Lucio Piccolo a Capo D'Orlando, Council for the Art, Ottawa, 54^a Biennale di Venezia Padiglione Italia sez. Liguria e 1^a Biennale Internazionale Brescia.

SERGIO GIORDANELLI

Genova, 1951.

Autodidatta, ha iniziato giovanissimo ad esprimersi con la pittura spronato dall'autorevolezza di Sergio Bersi dal quale ha tratto, soprattutto, la sapienza formale. Successivamente, prossimo all'esperienza commossa di Bruno Dal Bon, ha riconsiderato la figurazione non per i suoi aspetti visibili, ma per le consonanze interiori. Pertanto – coinvolto, per conseguenti riflessioni, dalle proposizioni dei maestri della Scuola di Barbizon e della loro influenza sulla pittura ligure e piemontese dell'Ottocento, oltre che dai valori luminosi degli Impres-

sionisti – ha rafforzato la propensione, marginale all’informale, per le mutazioni progressive del linguaggio pittorico. Ha partecipato ad importanti mostre collettive e ordinato alcune personali, in particolare si ricordano la mostra di esordio a Villa Piaggio, Genova, 1993, dove ha raccolto le opere più significative del suo primo periodo di attività, e le più recenti, tenute allo Spazio IX, Genova Nervi, 2006; alla Commenda, Genova, 2007; Villa Spinola Narisano Genova, 2009; Alliance Française Galliera de Gênes, Genova, 2010; Golf Club di Rapallo, Genova Rapallo, 2011; Galata Museo del Mare, Genova, 2012. A cura di Germano Beringheli - Edizioni De Ferrari BIBLIOGRAFIA *Viaggio Interiore* testo di Gilda Ferrari - *Natura nella luce* Paolo Andreini, Stefano Hanset, Valentina Pepe - *5 Terre* Marco Scala - *La mia Terra*, Roberto Torre – *Viaggio nell’Arte. Un percorso tra grafica antica, poesia e pittura contemporanea* Luisa Castellini – *Le querce sacre di Barbizon* Chiara Grasso, Sandro Ricaldone – *Liguria Arte* - Silvio Seghi , Diana Bacchiaz – *Pagine dipinte: i pittori e la lettura*. Silvio Riolfo Marengo – *Green* Diana Bacchiaz – Rotta Est – Ovest, un mare di ricordi - Luciano Caprile, - Container un simbolo urbano Giancristofaro Savasta, Francesco Tomasinelli – *Fuori cornice*, Paola Toni

LUIGI GRANDE

Palermo, 1939.

La sua prima personale risale al 1960, alla galleria il Portico di Santa Margherita Ligure; seguono poi le gallerie milanesi de “Il Giorno” nel 1964 e dell’“Agrifoglio” nel 1970 con testo critico di M. De Micheli. Si aggiunge negli anni alle numerose personali la partecipazione a rassegne d’arte nazionali e internazionali (Francia, Germania, Grecia, U.S.A., Finlandia).

Sulla sua attività artistica figurano numerose pubblicazioni, fra cui: “Pittura tra storia ed evento” di G.Beringheli nel 1985 - “Quest’arte” libri 1987, ed. Riccietelli e “Sui ritratti di Luigi Grande” 1992 di V. Faggi a cui seguono: “L’arte del paesaggio” e “L’arte della figura” sempre di V. Faggi - “Moralità dell’immagine” di G. Seveso, al XXIII premio Vasto di Arte e critica d’Arte 1989-1990 e “Arte italiana contemporanea” ed “Fenica 2000”, 1994 e più recentemente “Luigi Grande” di G. F. Bruno ecl. Erga 1996 - “Repertorio degli incisori italiani” ed. Faenza 1997 - “Arte contemporanea italiana”, 1946-1997 ed. De Agostini 1997-1998-1999 - “Luigi Grande” di G. Seveso. Quaderni artistici Galleria Armanti, Varese 1999 - “Autoritratto d’artista” Gali. Giovasse (Milano). Partecipa alle mostre di “Fogli diVersi” 2001-2003. Sua è la copertina di “Le parole cadute”,

poesie inedite di F. Mazzi (Bastogi Editore) e di “Resine”, Quaderni liguri di cultura n. 85 Sabatelli Editore. Da segnalare l’ultima importante doppia mostra, 2014, presso la Galleria d’Arte Moderna e al museo dell’Accademia Ligustica di Genova.

BRUNO LIBERTI

Genova, 1938.

Di estrazione neofigurativa, originariamente accordato al diapason simbolista ed espressionista, la sua pittura si distingue per la forte partecipazione esistenziale. Particolarmente noti certi suoi interni dipinti con acuto senso del reale e delle atmosfere e, più recenti, i paesaggi trattati con grande cura dei particolari oltre ad alcune figure di tipo realista. Queste sono spesso ostentate in scene e pose decadenti o in nudi compiaci di un mascheramento esistenziale. Si ricordano alcune personali: Galleria Rotta, Genova, 1976, ‘79, ‘86; Galleria Il Rinoceronte, Trieste, 1986; Teatro Comunale dell’Opera, Genova, 1989; Galleria San Michele, Milano, 1990; Centro Civico Buranello, Genova, 1993; Associazione Culturale Satura, Genova, 1994; Palazzo Robellini, Acqui Terme, 1995; Art Club Il Doge, Genova, 1997; Galleria Il Leudo, Genova, 1999. Recenti la partecipazione alla 54 Biennale di Venezia sez. Liguria e una grande antologica al Galata Museo del Mare a Genova.

SERGIO PALLADINI

Nato a Genova nel 1936, pittore, vive a Genova e Varigotti.

Dopo la mostra d’esordio nel 75 alla Galleria XX Settembre di Genova, ha tenuto tra l’altro, personali a Milano, Bologna, Roma, Forlì, Foggia, Savona, ultimamente al Galata Museo del Mare presentazione F.Loi (2010), e al Complesso Monumentale di S. Caterina di Finalborgo a cura di L. Caprile (SV) (2011-2012). Ha partecipato a X Mostra Nazionale Premio Sulmona, Cracovia alla Triennale delle Cento Città (1997-98) e ad altre importanti collettive. Con Vincenzo Accame ha eseguito nel 1989 un grande polittico su tavola ispirato a Camillo Sbarbaro nel centenario della sua nascita. Bibliografia: V. Accame, L. Caprile, S. R. Marengo, G. Lagorio, G. Beringheli “Progetto Sbarbaro” in Risorsa, Anno II, N. 4, M. Sabatelli Ed, Savona, 1989. M. Moretti, V. Accame “I segni e i sogni di S. Palladini” Teatro dell’orologio Roma 1998 De Ferrari Ed. Genova, AA.VV. S. Palladini Le radici del sogno” R De Grada, S.R. Marengo,

Fondazione Corrente, Milano 1999, Tormena Ed., Genova (1999). G. Di Genova "Storia dell'Arte italiana del '900 - Generazione anni trenta" Ed. Bora, Bologna, 2000 e G. Di Genova, Cat. delle Collezioni permanenti, Museo Bargellini Pieve di Cento, Ed. Bora, Bologna, 2001.

RAIMONDO SIROTTI

Bogliasco (GE), 1934.

Raimondo Sirotti da cinquant'anni protagonista della pittura italiana contemporanea, vive a Bogliasco, dove è nato, ed è anche stato Sindaco, e Genova, dove presiede l'Accademia Ligustica.

Nel 1958 a Milano vive i momenti più intensi della stagione informale, frequenta Brera ed entra nell'ambiente che gravita intorno all'Accademia, conosce Chighine, Crippa, Dova ed in particolare Piero Manzoni, che diventa suo amico verso gli ambienti dell'avanguardia.

Nel 1968, con la borsa di studio "Duchessa di Galliera", soggiorna in Inghilterra: guarda con particolare attenzione alla funzione della luce nei paesaggi di Gainsborough, Constable e Turner.

Negli anni '70 espone a Milano alla galleria del Milione, alla Galleria delle Ore e più volte alla galleria Cocorocchia: nel 1973 nella collettiva "Il nuovo paesaggio. La natura", ordinata da Gian Franco Bruno, in cui figurano anche dipinti di Afro, Aimone, Bacon, Birolli, Piccini, Morandi, Morlotti e Sutherland. Nel 1974 è presente nella mostra "Ultimo naturalismo tra storia ed avanguardia", curata da Marisa Vescovo, alla Loggia di San Sebastiano ad Ovada.

All'intensa attività espositiva di tutti gli anni a seguire (è invitato a importanti mostre collettive tra cui le Biennali di Milano del 1987 e 1994, mostra a Conegliano Veneto, "Roberto Tassi e pittori - Da Fattori a Burri", nel 1998; ha esposti nelle maggiori città italiane ed estere unisce una serie di preziosi interventi sul patrimonio artistico: nel contesto del rifacimento di Palazzo San Giorgio, opera direttamente sul riquadro del San Giorgio e il Drago, nel 1995 nel restauro della Basilica della SS. Annunziata del Vastato reinterpreta il dipinto di Giulio Benso "Incontro dei Santi Gioacchino e Anna".

Nel 1989 vince il concorso per due arazzi per il Foyer del Teatro dell'Opera Carlo Felice.

Con riferimento alla storia di Genova, rielabora, due opere classiche della pittura genovese: "Il Paradiso" di Bernardo Strozzi e "La Pastorale" di Giovanni Benedetto Castiglione, detto il Grechetto.

Nel 2005 il comune di Genova a Palazzo Ducale lo celebra con una Antologica, “Raimondo Sirotti 50 anni di pittura” con testo critico di Marco Goldin.

Nel 2006 alla Galleria di Arte Moderna di Genova l'artista propone una originale lettura contemporanea di otto artisti, da Nicolò Barabino ad Ernesto Rayper da Rubaldo Merello a Plinio Nomellini.

Nel 2008 Marco Goldin, su incarico del comune di Brescia, organizza una grande mostra di Van Gogh, nell'ambito della quale presenta la personale di Raimondo Sirotti “Giardini 1958 – 2008”.

Nel 2010 è ospite a Palazzo Reale di Genova con una grande mostra dal titolo “Sirotti - Mediterraneo il colore della luce”.

Il suo dipinto “La quercia dei Cappuccini” è esposto nel padiglione Italia alla Biennale di Venezia del 2011.

Alla Estorick Collection di Londra è presente nella mostra Abstraction in Italy 1930 - 1980 del 2012.

Tiene le sue più recenti personali, nell'aprile 2013 al Castello Cinquecentesco di Santa Margherita Ligure “Profumo e luce” e nel mese di giugno al Museo Sant'Agostino di Genova: “Genova e Raimondo Sirotti”.

GIUSEPPE TRIELLI

Giuseppe Trielli è nato a Rapallo nel 1954.

Ha compiuto gli studi artistici a Genova e a Venezia. Frequenta il Civico Liceo Artistico N.Barabino, inizia la sua ricerca artistica come allievo del Pittore Hiero Prampolini. Nel 1974 insegna ai corsi liberi di disegno presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti in qualità di assistente del Pittore Raimondo Sirotti. Nel 1975 completa gli studi artistici per l'insegnamento delle discipline pittoriche a Venezia e presso l'Istituto d'Arte P.Selvatico di Padova. Dal 1977 ad oggi insegna la materia di discipline pittoriche presso il Liceo Artistico N.Barabino di Genova.

La ricerca di Giuseppe Trielli inizia nel 1975, su premesse concettuali vicine alle esperienze informali. Nel corso degli anni lo sviluppo delle prove iniziali determina una graduale evoluzione del linguaggio verso un'originale espressione pittorica, caratterizzata da una forte attenzione al colore materia e alla sintesi tra gli aspetti naturali e la forma umana.

Dal 1975 ad oggi partecipa a numerose mostre d'arte a carattere personale e collettivo.

INDICE

Giulio Sommariva	pag. 4
Introduzione	
Sergio Giordanelli	> 8
“Il silenzio di Dio”, 2013 - tecnica mista con inserti in vetro cm 100 x 80	
“Bozzetto 1”, 2013 - tecnica mista su carta con inserti in vetro cm 50 x 35	
“Bozzetto 2”, 2013 - tecnica mista su carta con inserti in vetro cm 50 x 35	
“Bozzetto 3”, 2013 - tecnica mista su carta con inserti in vetro cm 50 x 35	
Milly Coda	> 10
“Navigavamo per arcipelaghi di stelle...”, 2013 acrilico su tela e collages pastelli ad olio su carta cm 100 x 80	
“Mi chiedevi chi fosse il timoniere...”, 2013 pastello ad olio su carta cm 50 x 35	
“L’essere che mi guidava...”, 2013 pastello ad olio su carta cm 50 x 35	
“A volte m’accadeva di assopirmi..”, 2013 pastello ad olio su carta cm 50 x 35	
Bruno Liberti	> 12
“Morte di una stella”, 2013 - olio su tela cm 100 x 80	
Studio 1 per “Morte di una stella”, - tecnica mista su carta cm 50 x 35	
Studio 2 per “Morte di una stella”, - sanguigna su carta cm 50 x 35	
Studio 3 per “Morte di una stella”, - sanguigna su carta cm 50 x 35	
Raimondo Sirotti	> 14
“... ci fasciava un buio cupo...”, 2013 olio su tela cm 100 x 80	
Studio per “...ci fasciava un buio cupo...”, 2013 matita su carta cm 50 x 35	
Studio per “...ci fasciava un buio cupo...”, 2013 china su carta cm 50 x 35	
Studio per “...ci fasciava un buio cupo...”, 2013 china su carta cm 50 x 35	
Sergio Palladini	> 16
“Conversazione con lo spirito guida”, 2013 tecnica mista su tavola cm 100 x 80	
“Il viaggio continua”, 2013 tecnica mista su carta vellutata cm 50 x 35	
“Il pianeta dei nani e dei giganti”, 2013 tecnica mista su carta vellutata cm 50 x 35	
“Conversazione con lo spirito guida”, 2013 tecnica mista su carta vellutata cm 50 x 35	

Walter Di Giusto	> 18
“Fuori del tempo”, 2013 - acrilico su tela cm 100 x 80	
“Immagini armoniose”, 2013 - tecnica mista su carta cm 35,5 x 34,5	
“Nel cuore della notte”, 2013 - tecnica mista su carta cm 34,5 x 34,5	
“Standomi accanto”, 2013 - sanguigna e pastello su carta cm 34,5 x 34,5	
Gigi degli Abbati	> 20
“Signor Giordano Bruno”, 2013 - acrilico e olio su faesite cm 100 x 80	
“Cantore della vita”, 2013 - biro su carta cm 50 x 35	
“Cantore alle lune”, 2013 - china, matita e carboncino su carta cm 50 x 35	
“Eros e tanatos”, 2013 - china e matita su carta cm 50 x 35	
Giuseppe Trielli	> 22
“Acque blu e occhi di paradiso”, 2013 olio su tela cm 100 x 80	
“Acque blu e occhi di paradiso”, 2013 tempera su carta cm 48 x 33	
“Sguardo infinito acqua erbe e fiori”, 2013 tempera su carta cm 48 x 33	
“Alle sorgenti dell’eden”, 2013 tempera su carta cm 48 x 33	
Luigi Grande	> 24
“Gli innocenti”, 2013 olio su tela cm 100 x 80	
Studio 1 per “Gli innocenti”, 2013 tecnica mista su carta cm 50 x 35	
Studio 2 per “Gli innocenti”, 2013 tecnica mista su carta cm 50 x 35	
Studio 3 per “Gli innocenti”, 2013 tecnica mista su carta cm 50 x 35	
Biografie	> 26

